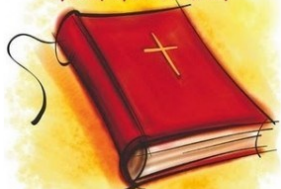




Il Vangelo
della domenica



✱ **Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 5-42)**

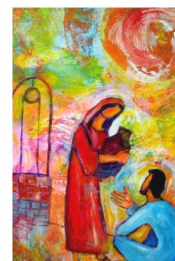
[Forma breve: 4, 5-15.19b-26.39a.40-42]

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono

di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

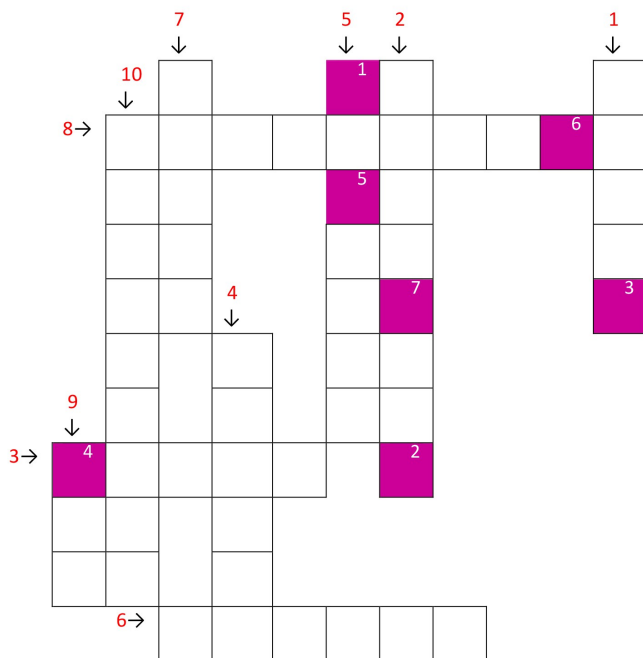
Oggi il Vangelo ci presenta l'incontro di Gesù con la donna samaritana, avvenuto a Sicar. In questa antica città la tradizione vuole che Giacobbe abbia costruito un pozzo e lì questa donna va quotidianamente ad attingere acqua. Quel giorno vi trova Gesù, seduto, affaticato per il viaggio. Egli subito le dice: "Dammi da bere". Da sapere che tra Samaria e Giudea non c'erano buoni rapporti di amicizia, tutt'altro... i giudei consideravano infedeli i samaritani perché adoravano altri dei. Gesù, giudeo, rivolge comunque la parola a questa persona samaritana che è, per di più, donna! Comportamento impensabile in quel tempo... ma il nostro Maestro non ha paura. Gesù, pur non avendola mai vista, conosce tutto di lei, conosce la sua sofferenza, il suo disagio nei confronti degli altri, la sua solitudine, il suo desiderio di dare un senso alla propria vita e proprio per questo lui è lì: vuole farle conoscere l'amore di Dio. E così la fa parlare, non giudicandola, ma facendola sentire considerata e rispettata, anche se sapeva che la vita di quella donna era stata abbastanza disordinata: aveva avuto cinque mariti ed ora viveva assieme ad uno che non era suo marito. Le dice allora: "Dammi da bere". Però, non so se avete notato... dopo questa richiesta, Gesù non beve! Ma allora di cosa aveva sete? Aveva "sete", aveva cioè "bisogno" di dare conforto, comprensione, speranza ad una persona che necessitava di essere ascoltata ed amata.



Gesù ha "bisogno" del nostro cuore perché lo vuole riempire del suo amore. Man mano che la Samaritana parla con Gesù, capisce chi lui è, capisce che la sua vita può cambiare se aderisce a lui, se decide di aver fede proprio in lui.

Questo tempo di Quaresima è l'occasione buona per avvicinarci a Lui, incontrarlo nella preghiera, parlare con Lui, ascoltare Lui. È l'occasione buona per vedere il suo volto nel volto dei nostri amici ma anche dei nostri "nemici".

Giochiamo insieme



1. Come si chiamava la città in cui arrivò Gesù?
2. Esisteva sul terreno di Giuseppe il pozzo di ...?
3. Chi giunse al pozzo?
4. Quanti mariti aveva avuto la donna?
5. Come definì la donna Gesù?
6. Secondo la donna chi doveva arrivare?
7. I discepoli come chiamavano Gesù?
8. Come si chiamavano gli abitanti della città?
9. Quanti giorni rimase Gesù nella città?
10. Le persone chi credevano fosse Gesù?

Trascrivi le lettere inserite nelle caselle colorate in ordine numerico e troverai la parola chiave della 3ª settimana di Quaresima.

Soluzione

Approfondiamo insieme

Il Sacramento del perdono

Cristo ha istituito il sacramento della Penitenza per tutti i membri peccatori della sua Chiesa, in primo luogo per coloro che, dopo il Battesimo, sono caduti in peccato grave e hanno così perduto la grazia battesimale e inflitto una ferita alla comunione ecclesiale.

A costoro il sacramento della Penitenza offre una nuova possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione.

Rendendo gli Apostoli partecipi del suo proprio potere di perdonare i peccati, il Signore dà loro anche l'autorità di riconciliare i peccatori con la Chiesa.

Si dice Confessione dall'accusa delle proprie colpe, che il penitente fa al Sacerdote; e Penitenza dalla riparazione espiatrice che egli deve prestare anche personalmente.

La Confessione rimette i peccati commessi dopo il Battesimo: i peccati commessi prima, quando il Battesimo si riceve in età adulta, si rimettono col Battesimo stesso. Il sacramento della Confessione fu istituito da Gesù Cristo il giorno stesso della sua risurrezione. "Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi li riterrete saranno ritenuti". (Gv 20,19-23)

Con queste parole il Signore conferiva agli Apostoli e ai loro successori il divino potere di giudicare le coscienze, e istituiva formalmente il sacramento della Confessione.



Liturgia Eucaristica: La Preghiera Eucaristica/Prefazio

La Preghiera Eucaristica, ossia la preghiera di ringraziamento e di santificazione. Il Sacerdote invita il popolo ad innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazia, e lo associa a sé nella solenne orazione, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge a Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il significato di questa preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio. La P.E. esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio. La preghiera eucaristica inizia col prefazio, termine proveniente dal latino, che significa "dire prima". È parte integrante della Preghiera eucaristica. Si apre con un augurio: "Il Signore sia con voi", cui l'assemblea, risponde: "E con il tuo spirito", segue un ringraziamento: "Rendiamo grazie al Signore nostro Dio" e l'assemblea risponde: "È cosa buona e giusta", poi il sacerdote conferma il sentimento dei fedeli, quasi commentando: "È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore...". Quindi il sacerdote, a nome di tutto il popolo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del tempo.

Il prefazio si conclude con un'acclamazione, sotto forma di breve inno, che risulta di due parti: il "Santo" e il "Benedetto". Il "Santo" riproduce quanto Isaia udì cantare dai Serafini davanti al trono dell'Altissimo: "Santo, Santo, Santo il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6,3). Il "Benedetto" richiama il grido della folla che accolse Gesù nell'ingresso trionfale a Gerusalemme. "Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli" (Mt 21,9).

